AUSPICATISSIME NOZZE BISACCO PAOLO E PALAZZI GIANNETTA [FAUSTINO...

Faustino Bonaventura

Digitized by Google

AUSPICATISSIME NOZZE

BISACCO PAOLO

E

PALAZZI GIANNETTA

TREVISO
Dalla Tipografia Prov. di Gaetano Longo
1872

97

Digitized by Google

A VOI

ALESSANDRO CAV. PALAZZI

E

MARIETTA VOLPI

NEL GIORNO AUSPICATISSIMO 21 AGOSTO 1872

IN CUI

LA VOSTRA DOLCISSIMA FIGLIA

GIANNETTA

IMPALMA IL BENE AMATO GIOVINE

PAOLO BISACCO

OFFRE QUEST' INNO

L' ARCIPRETE DI PREGANZIOL

FAUSTINO BONAVENTURA

DOLENTE DI NON POTERE RACCOMANDARE

A PIÙ DUREVOLE MEMORIA

LA SUA GRATITUDINE

LE VOSTRE VIRTÙ

E IL GAUDIO DI TANTO AVVENIMENTO

Digitized by Google

Digitized by Google

INNO
All' immortalità dell' Anima

Bella natura, di giocondi affetti
Soave inspiratrice: erbette e fiori,
Cui bagna la tranquilla onda del rio:
Molli prati, boschetti ameni: irrigue
Fonti: colli ridenti, incoronati
Di luce limpidissima ed allegri
Di vendemmie e di canti: aspri e scoscesi
Monti, che al Cielo minacciosi alzate
La sicura dai nembi altera fronte:
Lago, che increspi mollemente l' onde,
Dalla dolce d' Aprile aura commosso,
E pianure di mari interminati;
Azzuro Cielo, e voi, benigne stelle,
Che sorridete nella notte bruna
Ai figli della terra,. e ragionate
Della gloria di Dio sì dolcemente
Con favella d' amor: voi, cari affetti
Del cuore umano, e tanti della vita

Digitized by Google

5'84

Innocenti piacer, di quale e quanta
M' irrorate dolcezza e irradïate
Questa mia vita, e d' estasi amorosa
La rapita a se stessa alma pascete!

Ma perchè dalla cara estasi l' alma
In sè ritorna più stanca che sazia
Del suo gioire, e fastidio le reca
Ciò che argomento era di gioja in pria?
E dal primo gioire in lei rampolla
Sempre d' altro gioir brama novella,
Nè mai può dire: ora contenta io sono:
Nè cosa alcuna a desïar mi resta?

O natura! o natura! il tuo comprendo
Linguaggio arcano, che mi parla al core,
E sovra sè levando l' intelletto
Dentro lo mette alle secrete cose:
Muto di luce fia lo bel pianeta,
Che ravviva natura, e, quasi lampa,
Nel tempio del creato acceso splende,
Delle glorie di Dio vero miraglio:
E mute fieno di lor blanda luce
Le pacifiche stelle; e il firmamento
E i monti e i colli e le ridenti piagge
E i prati e i fiumi e tante cose belle
Entro l' abisso si sciorran del nulla:
Chè quaggiù tutto pere, e in tutte parti
Sempre la morte fa guerra alla vita.

Digitized by Google

Vede e conosce ben l' anima mia
Che mortale è ogni cosa, e di mortale
Cosa prender non può vero diletto.
Dunque tanto disio dentro dall' alma
Inutile sarà? dunque l' Eterno
Più stimabili beni e più veraci
In seno all' avvenire a noi non serba?
E dopo il molto desïar fia spenta
L' alma co' suoi desiri? Se ciò fosse,
Quanto l' agnella invidïar dovrei,
Che, semplicetta nell' amico prato,
Pasce l' erba contenta e più non brama?
Quanto fora di me più fortunato
L' augel che spazia per gli aerei campi,
E pien di libertà, pieno di gioja
Fa dei canti echeggiar l' aura d' intorno?

Bella e santa virtù, che tanto onori
L' umana stirpe, e, come aura soave,
Nelle sventure lenemente spiri,
E tante veglie e tanti affanni e tanto
Contrastar di desiri all' alma costi,
Che saresti tu mai, se un altro regno
Non vi fosse per te, dove una volta
Lieta posassi dalla lunga guerra,
In che vivi quaggiù? chi degli umani
Fora di tue bellezze innamorato?
Chi piuttosto da te non torcerebbe
Disdegnoso il sembiante, te veggendo

Digitized by Google

586

Irta di spini, e il nulla che t' incalza?

Perchè agli estinti la pietà dei vivi
Alza tombe, e di fior mesti e di pianto
Amoroso le onora, e con lor parla,
Come udisser gli accenti? Se lo spirto
Morto è col corpo, a terra, o Mausolei:
Risparmiate le lagrime, o viventi;
Vada l' armento pure a pascer l' erba
Sovra le tombe: a che degli avi nostri
Serbar tanto disio, tanta memoria,
E pianger sulle tombe e tener cara
La zolla che li copre, se di loro
Altro non resta che la morta polve?

Ma no! la tomba non ingoja tutto
Nell' avaro suo seno: ella si pone
Tra il confin di due mondi, e quinci è il fine
D' una vita, cui nutre affanno e duolo;
Quindi il principio d' una vita eterna;
E nella tomba con soave incanto
Alla morte la vita è vincolata;
E sui sepolcri la natura umana
Sovra tutto il creato si solleva,
E dei futuri suoi destini altera
E di speme si mostra: ha forse il bruto
Conoscenza del feretro? e dell' ossa
Del padre suo cura si prende? all' uomo,
Che di tanti dolori è fatto segno

Digitized by Google

Infin che ci vive, all' uomo sol concessa
Fu dal provvido Ciel questa speranza.

E se muta natura per me fosse,
Nè ciò mi fosse per umana lingua,
Nè per sacro volume manifesto,
A me stesso, al mio cuor creder dovrei
Questo mondo futuro, e udir dovrei
Dei secoli la voce, e degli avelli
L' eco grave e profondo. Ah! mai non parla
Invano il core. Caro sentimento
Che si dolce favelli, io t' accarezzo,
Come il più sacro affetto, e in te riposo.
Se questa speme al cor non ragionasse,
Chi senza disperarsi al varco estremo
Della vita mortal giunger potria?
Quanto spavento e orror non metterebbe
La vista d' una tomba? Eppur s' appressa
Placidamente all' orlo della vita
Il fidente mortale, e soffre in pace
L' ansie dell' agonie, cercando il cielo
Cogli occhi disïosi, e par che dica:
Ora che muojo a vivere incomincio.

Cara Religïon, che dalle sedi
Del Ciel discesa l' uom soffolci e il fai
Di sè stesso maggiore, io sento, io sento
Tua sovrana potenza, e nel tuo seno
L' anima mia s' affida e s' abbandona.

Digitized by Google

588

Sulle tombe t' assidi, e per le fosche
Sepolcrali ombre spandi una divina
Mistica luce, che l' orror disperde,
Che fa tristi i sepolcri: e mentre dorme
L' umana polve, tu pietosa vegli,
E il tuo scettro immortal contro lo scettro
Distendi dalla morte, che a' tuoi piedi
Vinta si rende, e le sue tante prede
Cede alla possa del tuo santo impero.
Tua ministra, la Fè, che il guardo porta,
Dove il guardo mortal giugner non puote,
Un avvenir mi mostra, a cui fra poco
Quest' alma scioglierà gli eterni vanni.
A tal pensiero in me stesso m' esalto,
E conosco che io son della natura,
Cne d' intorno mi sta, più grande assai:
Che alla morta natura io sorvivendo
Fatto consorte agli angioli, più bella
Dopo tanto patir vita m' aspetta,
Che eternalmente s' infutura in Dio,
Dove si canta il gaudïoso osanna,
E ogni umano desir s' acqueta e tace.

Digitized by Google

Digitized by Google